l'Unità / mercoledì 20 aprile 1966

Sotto accusa in Campidoglio le scelte del centro sinistra

Nel caos finanziario lo specchio della politica capitolina

L'intervento del compagno Enzo Modica sul bilancio di previsione — La Giunta incapace di risolvere il problema del Patronato Scolastico

Il dibattito sul bilancio di previsione del 1966 è stato al centro della riunione di ieri sera del Consiglio comunale con un ampio e documentato intervento del compagno Enzo Modica che ha messo in luce il pieno fallimento politico della politica seguita dalla Giunta di centro-sinistra, dimostrandone i legami sostanziali con le scelte e gli indirizzi prevalenti quando il Comune era amministrato dalle compagini centriste o di centro-destra.

Modica ha preso le mosse dalle catastrofiche cifre contenute nel bilancio di previsione riferendole alla situazione generale degli enti locali. Certo — ha detto Modica — esiste una grave crisi nei Comuni e nelle Province (oltre mille miliardi di deficit di parte effettiva, circa 500 miliardi di mutui a ripiano dei bilanci correnti, 5.000 miliardi di debiti). Ma possono queste cifre, che pure comportano gravi responsabilità governative, annullare le colpe dell'amministrazione capitolina? Può l'alibi della crisi nazionale permettere di assolvere il centro sinistra romano? Accettare questa tesi significherebbe rovesciare i termini reali della crisi con una generica condanna delle autonomie locali. La verità è che c'è una funzione specifica di Roma nella formazione della grave situazione finanziaria nazionale, funzione che sottolinea le responsabilità degli amministratori capitolini. Se consideriamo tutte le grandi città sopra i 500 mila abitanti e sommiamo i mutui a pareggio dei bilanci vediamo che Roma, con il 30 per cento degli abitanti, assorbe oltre il 50 per cento del deficit. Se poi consideriamo l'insieme di tutti i Comuni, il rapporto diventa ancor più squilibrato: con il 5 per cento di abitanti Roma assorbe quasi il 20 per cento dei mutui a pareggio. Altri dati — che vanno tutti nella stessa direzione — sono stati forniti da Modica per quanto riguarda gli interessi passivi e il debito complessivo. C'è dunque — ha rilevato il consigliere comunista — una particolare funzione di Roma, una «parte del leone» che l'amministrazione capitolina svolge nella formazione della grave situazione finanziaria dei Comuni. Pure — ha continuato Modica rivolto alla maggioranza — eravate partiti sbandierando il proponimento di contenere il deficit e siete giunti a superare gli 81 miliardi annui contro i 50 miliardi del '64. Del resto al fallimento finanziario fa preciso riscontro il fallimento delle vostre scelte politiche: il piano regolatore è stato praticamente «stracciato»; per la «167» non vi è stata una politica che qualificasse l'amministrazione (il piano si sta applicando solo per le aree di proprietà comunale, senza che sia intervenuta nemmeno la sperimentazione del meccanismo dell'esproprio); gli aumenti delle tariffe sui mezzi di trasporto pubblico hanno reso più grave la situazione finanziaria di ATAC e STEFER; il piano di riordinamento della Centrale del Latte, nei suoi punti essenziali, è ancora tutto sulla carta. Nè si può dire che il voto sulle deliberazioni per il decentramento, arrivato così in ritardo, possa essere giudicato un successo dell'attuale amministrazione, ma se mai una vittoria di coloro che come i comunisti, hanno costantemente sollecitato e spinto la Giunta ad agire.

E' dunque sotto accusa — ha detto Modica — tutta la politica del centro sinistra, l'indirizzo generale del governo e dell'amministrazione. Le responsabilità locali si intrecciano certo con le responsabilità nazionali, ma hanno una loro specifica autonomia. E' vero, non solo sono mancate le necessarie riforme legislative, non solo non si è avuta una espansione della autonomia degli enti locali, ma si è avuta — viceversa — una contrazione relativa di mezzi di poteri nel quadro della mancata attuazione dell'ordinamento regionale.

In questa situazione erano possibili per il Comune due linee: cercare di inserirsi e di partecipare all'indirizzo governativo, nell'illusoria speranza di poter ottenere particolari favori per Roma, oppure, come proponeva il PCI e come in parte sostenevano anche alcune forze interne al centro sinistra, porre il Comune di Roma alla testa di un movimento nazionale per l'attuazione della Costituzione.

Il centro sinistra capitolino ha scelto, nella sostanza, la prima strada, alzando la bandiera della «legge speciale» per Roma, nell'illusione di poter ottenere privilegi particolari e negando il carattere nazionale, unitario dei problemi degli enti locali.

Il compagno Modica ha concluso sottolineando il carattere costruttivo dell'opposizione svolta dal gruppo comunista, che si è presentato come una forza di governo, lontana dalle suggestioni massimalistiche e capace in ogni momento di indicare, sia sul piano generale che su quello particolare, le soluzioni capaci di fornire la base di un'ampia lotta unitaria per il rinnovamento della città e del Paese.

In apertura di seduta la compagna Maria Michetti ha sollevato il problema della sistemazione del personale del Patronato scolastico

Il vice sindaco Grisolia, rispondendo, ha fatto una clamorosa rivelazione: le controdeduzioni della Ripartizione alla P. I. contro le decisioni dell'autorità tutoria che ha bloccato la deliberazione della nuova convenzione con il Patronato giungeranno solo oggi alla firma del sindaco.

Il ritardo con cui si è mossa la Giunta — ha replicato la compagna Michetti — qualifica le intenzioni dell'amministrazione e conferma la sua incerta e contraddittoria posizione.

La compagna Michetti ha sollecitato anche un'azione del Comune nei riguardi dell'ONMI e contro la decisione di chiudere numerosi asili licenziando una parte del personale.

«Quale sinistra in Occidente?»

Dibattito all'EUR Amendola-La Malfa

Mercoledì 27 alle ore 18 si terrà, nella Sala del Palazzo dei Congressi all'EUR, un pubblico dibattito fra il segretario del PRI, on. Ugo La Malfa e l'on. Giorgio Amendola, dell'Ufficio politico del PCI, sul tema: «Quale sinistra in Occidente?». Moderatore del dibattito sarà l'avvocato Franco Libonati.

Le modalità del contraddittorio sono state fissate in modo che gli oratori possano compiutamente puntualizzare le rispettive posizioni.

Essi interverranno, a turno, una prima volta per mezz'ora, poi ancora per mezz'ora e quindi per un quarto d'ora, potranno infine riassumere il loro pensiero per 5 minuti. Il moderatore del dibattito, avv. Libonati riassumerà a sua volta brevemente e obiettivamente.

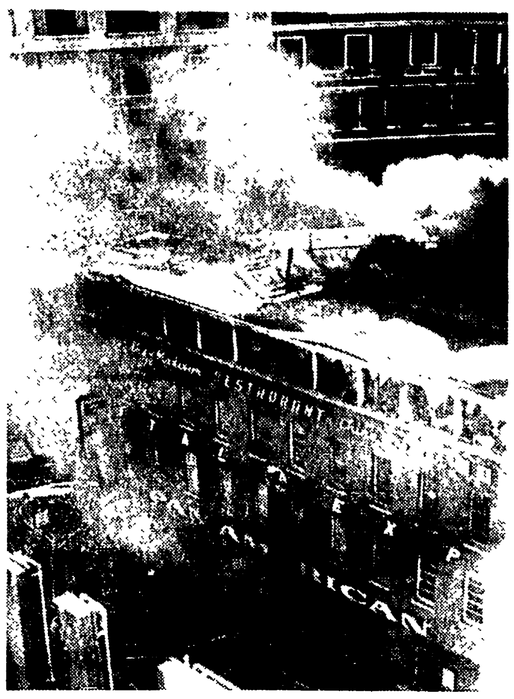
Il dibattito viene organizzato dall'U.R. del Partito repubblicano e dalla Federazione romana del Partito comunista alle quali vanno rivolte tutte le richieste di biglietti per assistere al contraddittorio. Infatti, poiché è prevista una larga partecipazione dei militanti e simpatizzanti dei due partiti, si potrà accedere nella sala del Palazzo dei Congressi solo se muniti del biglietto d'invito.

I biglietti saranno numerati e verranno ritirati all'ingresso, dal servizio d'ordine stabilito congiuntamente dai due partiti. Si prevede la presenza in sala di circa 4000 ascoltatori di cui 2 mila su invito del Partito comunista e 2000 su invito del PRI. I cittadini che non avessero potuto premunirsi in tempo del biglietto, potranno trovare posto nel grande atrio del Palazzo dei Congressi, dove saranno collocati gli altoparlanti.

I biglietti d'invito a cura del PCI possono essere ritirati presso la Commissione di organizzazione della Federazione romana del PCI (via dei Frentani 4 - tel. 496.540) o presso le sezioni del PCI.

Il violento incendio in via S. Nicolò da Tolentino

Un night club distrutto dal rogo



Due momenti del drammatico incendio nel palazzo che ospita il «Madison»

Coinvolti dalle fiamme anche gli uffici della «Pan American» - La «Madison House» era uno dei più eleganti locali notturni della città

Uno dei più eleganti locali notturni di Roma, il «Madison house» è stato completamente distrutto, ieri nel primo pomeriggio, da un violento incendio provocato forse da un corto circuito. I danni, secondo un primo sommario accertamento, si avvicinano ai duecento milioni: oltre al *night club* le fiamme e il fumo hanno invaso gli uffici della sede romana della Pan American e di una importante agenzia di viaggi — l'Ital Atlantic Express — che si trovano nello stesso isolato del «Madison», tra via Bissolati e via S. Nicolò da Tolentino, in pieno centro della città. I vigili del fuoco hanno impiegato più di tre ore — dalle 14 alle 17 — per raggiungere l'epicentro del gigantesco rogo, e per farlo hanno dovuto indossare tute d'amianto e le maschere per difendersi dallo spesso fumo.

Quando le fiamme sono divampate, nei locali del «Madison» non c'era per fortuna nessuno: ne clienti ne dipendenti. Il ritrovo (un vasto sotterraneo, composto da una prima sala adibita a bar e da un'altra che è il vero e proprio «night» frequentato soprattutto dai funzionari della vicina ambasciata USA e da turisti americani) apre infatti alle 21. Il primo a dare l'allarme è stato così un funzionario della Pan American, Giovanni Corona, che stava sbrigando le pratiche di alcuni clienti e che ha notato, gettando uno sguardo distratto in strada, una lunga nube nerastra.

Il Corona non ha perso tempo: ha fatto allontanare i clienti ed ha telefonato ai vigili, che sono piombati sul posto con 12 autopompe. Prima ancora che arrivassero, già nel palazzo, dove hanno sede altri uffici, e in tutta la strada, in via Bissolati, si erano diffusi panico e terrore. Decine di persone sono corse in strada e poi sono fuggite lontano, cacciate anche dall'insopportabile cattivo odore del fumo. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato difficile e rischioso: hanno sfondato la porta di accesso al locale ed hanno anno anche forato il marciapiede in più punti per far penetrare nelle cucine e nelle sale i manicotti degli idranti. Uno degli ufficiali, l'ingegner Paolo Roma, si è anche ferito ad una mano.

Tre ore, come abbiamo detto, sono durate le operazioni dei vigili, che, spesso, sono stati costretti ad uscire in strada e bere del latte per evitare di rimanere intossicati dal fumo. Nel frattempo, centinaia di persone si sono assiepate in via Bissolati per seguire la drammatica lotta contro le fiamme: di tutto ha risentito il traffico che è rimasto paralizzato non solo nelle strade circostanti ma in tutto il centro. Colonne di auto, ferme l'una dietro l'altra si sono formate lungo le arterie più importanti.

Alle 17, finalmente, il rogo è stato domato. Ed è stato possibile un primo inventario: il Madison era rimasto completamente devastato. Sono andate distrutte le porte, i banconi, tutto l'arredamento gli strumenti dell'orchestra. Anche gli uffici della «Pan American» hanno riportato danni. Complessivamente si parla di duecento milioni: il proprietario del «Madison», signor Pietrangeli, è coperto comunque da una forte assicurazione.

Grave decisione del direttore dell'Istituto

No dell'INAM a un incontro con i medici e i sindacati

Intervento di Cianca e Cinciari-Rodano presso il governo per la SO.GE.ME.

L'INAM di Roma si rifiuta di evitare — o almeno di alleviare il più possibile — il disagio cui vanno incontro gli assistiti in seguito al passaggio dei medici alla «libera professione». Non può essere che questa l'interpretazione da dare al rifiuto opposto dal direttore dell'INAM ad una proposta dei sindacati dei lavoratori, dei medici e dell'Ordine per un incontro che avrebbe dovuto esaminare la possibilità di non fare ricadere esclusivamente sui lavoratori e le loro famiglie le conseguenze dell'agitazione in corso. Fra l'altro fra ente mutualistico, medici e sindacati, già in altre città è stato concordato il modo per non fare pagare direttamente ai mutuati le spese per le visite mediche.

La proposta di un colloquio con la direzione dell'INAM era stata avanzata dopo l'incontro avvenuto fra la Camera del Lavoro, e i rappresentanti del Sindacato Medici Italiani, del Sindacato Nazionale Medici e dell'Ordine. Un altro incontro era poi avvenuto fra le stesse organizzazioni dei medici e la Camera sindacale UIL. In un primo tempo il direttore dell'INAM aveva accettato l'incontro. Ma poi ieri lo ha disdetto.

«*Con il suo grave atteggiamento* — ha dichiarato il dottor Argiuna Mazzotti, segretario romano del Sindacato Medici Italiani (CGIL) — *l'INAM ha dimostrato ancora una volta di non volere alleviare il disagio degli assicurati. E' chiaro che la responsabilità di questo stato di cose ricade esclusivamente sulla direzione dell'ente*».

Ieri i medici romani hanno aderito nella pressochè totalità alla forma di protesta indetta dalla Federazione dei Medici Ogni rapporto di lavoro con l'INAM e gli altri enti è stato rotto. Soltanto gli specialisti continuano a svolgere la loro attività negli ambulatori. L'INAM ha comunicato che, in via eccezionale, viene abolita la quota di partecipazione prevista a carico degli assicurati per determinate specialità incluse nel prontuario terapeutico

Ieri sera in consiglio comunale il compagno Javicoli ha sollecitato l'interessamento della Giunta per una soluzione della vertenza.

Un dibattito sulla situazione sanitaria è stato indetto per domani alle 19.30 alla sezione del PCI Appio Nuovo Interverranno il compagno prof. Giovanni Berlinguer, il dottor Argiuna Mazzotti segretario romano del Sindacato Medici Italiani, e il prof. Vincenzo Russo.

AUTOFERROTRANVIERI — Con un'affollatissima riunione dell'attivo della categoria, svoltosi ieri sera nel salone «Brancaccio», gli autoferrotranvieri sono entrati praticamente nel clima della lotta per il rinnovo contrattuale. Oltre 500 lavoratori hanno partecipato all'assemblea. Dalla relazione del segretario della categoria Soldini, dall'intervento del segretario della C.d.L. Giunti e dal dibattito è emersa la volontà dei lavoratori di battersi per respingere la circolare Taviani, per difendere e potenziare le aziende municipalizzate e per porre fine alle rappresaglie nelle autolinee private.

SO.GE.ME — I lavoratori della SO.GE.ME hanno continuato ieri l'occupazione della mensa dell'aeroporto, sostenuti dalla solidarietà crescente delle organizzazioni democratiche. Intanto alla Camera i compagni onorevoli Cianca e Cinciari Rodano hanno sollecitato al governo una risposta alla loro interrogazione.

Indagine medica sui netturbini

La malattia del sacco

La metà dei soggetti esaminati soffre di varie forme di artrosi — Il peso e gli sbalzi di temperatura all'origine dei malanni — E' necessario rivedere il sistema di raccolta dei rifiuti

Su dieci netturbini addetti alla raccolta dei rifiuti domestici, nove soffrono di malattie croniche: affezioni alle vie respiratorie e artrosi, soprattutto. Questo è il dato più impressionante emerso dall'indagine di medicina preventiva svolta dai professori Giovanni Berlinguer e Severino Delogu, per incarico dell'Istituto di Previdenza e Assistenza del Comune (IPA). Le cause — per quanto non fosse questo lo scopo della ricerca — sono intuibili e il nostro giornale ne ha parlato più volte. «E' emerso chiaramente — ha detto ieri nella sala della Protomoteca, durante il Convegno organizzato dall'IPA, l'ingegner Bacci, presidente dell'istituto — che si deve tendere a sottrarre il raccoglitore al carico eccessivo di sacchi, spesso umidi, al trasporto per le scale con conseguenti nocivi sbalzi termici, in considerazione dei numerosi casi di artrosi del tratto lombo sacrale della colonna vertebrale». In poche parole — come hanno già chiesto i lavoratori — è il sistema di raccolta che va modificato.

Ma vediamo con calma, seguendo l'accurata relazione di Berlinguer e Delogu quali sono le «malattie professionali» di questi lavoratori. Un'altissima percentuale di essi (ed è questo l'aspetto più allarmante) presenta delle limitazioni funzionali nei vari tratti della colonna vertebrale: 930 sui 1970 esaminati soffrono di artrosi lombo-sacrale, 198 al dorso, 259 di artrosi cervicale. Cifre impressionanti: e che sia il lavoro a favorire l'insorgere dei disturbi è dimostrato dal fatto che i più colpiti — a prescindere dall'età — sono i netturbini con più anni di servizio: ne soffrono il 77 per cento di quelli con più di venti anni di anzianità. Da un punto di vista sociale, poi, Berlinguer e Delogu non hanno nascosto le loro preoccupazioni: le limitazioni funzionali insorgono anche nei più giovani, in lavoratori, cioè, di 25-30 anni, con pochi anni di servizio

Le altre malattie che colpiscono i raccoglitori riguardano soprattutto le vie respiratorie: entrare e uscire dai portoni, sudare — inverno ed estate — sotto i pesanti sacchi favorisce la rinite, faringite, bronchiti ed enfisemi polmonari. Ne soffrono più della metà dei dipendenti.

Nel dibattito che è seguito alle relazioni dei due sanitari e dell'assessore L'Eltore, il compagno Balsimelli, del Sindacato capitolini, ha rilevato come proprio tra questa categoria si raggiunga la più alta incidenza di morti prima ancora del raggiungimento del limite di pensione. «Solo le maestre giardiniere, tra i dipendenti comunali — ha detto Balsimelli — si godono la pensione fino a tarda età: gli altri, netturbini, vigili urbani, addetti al servizio giardini e cimiteriale, muoiono spesso prima». Balsimelli ha quindi detto che il Sindacato continuerà a battersi perché le condizioni di lavoro vengano migliorate, perché a questa prima indagine medica ne seguano altre, perché ai lavoratori colpiti da infermità per cause di servizio venga comunque assicurato una sistemazione meno pesante.

Sono intervenuti anche il professor Martelli, direttore dello Ufficio d'Igiene, il dottor Levanti, il dottor Marroni dell'INCA. Quest'ultimo, in particolare, ha accennato alla necessità che il controllo medico preventivo venga esteso non solo a tutti i dipendenti capitolini, ma a tutti i cittadini. Solo così si potrà intervenire in tempo contro molte malattie che, trascurate, insorgono più tardi con possibili gravi complicazioni.

La settimana del tesseramento

Nel quadro della «Settimana del tesseramento» lanciata dal Comitato Regionale del Lazio avranno luogo nei prossimi giorni le seguenti manifestazioni:

OGGI — Valmelaina (Cantieri Alpi) ore 12 comizio con Velletri.

DOMANI — Alle ore 18 nei locali dell'Ars-Cine (via Grotte di Gregna, Tiburtino III) avrà luogo il secondo convegno degli operai della Tiburtina. Il compagno Leo Canullo del Comitato centrale del Partito introdurrà il dibattito sul tema: «Per i diritti democratici dei lavoratori, la giusta causa nei licenziamenti». Le conclusioni dei lavori saranno svolte dal compagno Giorgio Amendola. Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione gli operai della Coca-Cola, della Palmolive di Anzio, della B.P.D. di Colleferro e di Castellaccio, della Fatme, della Luciani, della Pantanella, del Gas, dei Ferrovieri, del Monopolio Tabacchi, dell'ATAC, del Comune e della Lancia.

Sul raccordo anulare

Tamponamento tra autotreni: un morto

I due autotreni dopo il tamponamento sul Raccordo. Nella foto piccola: il camionista ucciso

Un morto ed un moribondo in un pauroso tamponamento tra due autotreni. La sciagura è avvenuta all'alba di ieri, all'altezza del settantesimo chilometro del raccordo anulare nei pressi dell'Aurelia: un camion carico di marmi si è fracassato contro un altro pesante automezzo fermo sul ciglio della strada, al quale ha letteralmente «strappato» il rimorchio. E' morto il conducente dell'autotreno investitore, Umberto Sbrilli, di 30 anni, residente a Grosseto: l'altro autista, Antonio Mazzuoli, di 43 anni, anch'egli da Grosseto, che stava dormendo nella cuccetta ed è stato scagliato fuori della cabina, ha riportato gravissime ferite. Completamente incolumi sono rimasti, per fortuna, gli autisti dell'altro camion: Giuseppe Secomanni, di 27 anni, e Biagio Perugini di 55 anni.

Molto probabilmente lo spaventoso incidente è stato provocato da un colpo di sonno che ha colpito Umberto Sbrilli. Questi era al volante di un «Fiat 690 N»: dopo aver chinato un attimo la testa sul volante, vinto dalla stanchezza, deve essersi ripreso, deve aver visto davanti a sé l'autotreno fermo deve aver tentato di salvarsi con una sterzata disperata. Solo così si spiega il fatto che la cabina è completamente distrutta dalla parte della guida: ma la manovra è servita a salvare il secondo autista, non il povero Sbrilli orribilmente dilaniato dalle lamiere ed ucciso sul colpo.

L'altro autotreno, un Fiat «682», era partito la sera precedente da Livorno. «Mi ero fermato pochi minuti prima — ha raccontato il secondo autista, Giuseppe Secomanni che sedeva al volante — sono sceso per aprire il serbatoio di riserva. Sono risalito subito in cabina, ho rimesso in moto. Stavo già spostando quando ho sentito una grande botta in coda. Biagio Perugini è stato scaraventato giù dalla cuccetta Siamo scesi insieme. Che spettacolo orribile». I due camionisti hanno soccorso i colleghi: hanno capito subito che per lo Sbrilli non c'era più nulla da fare. Allora hanno adagiato in un'auto di passaggio il Mazzuoli, lo hanno fatto accompagnare in ospedale.

Il traffico è rimasto bloccato a lungo.

Domestica uccide neonata

Michelina Veronese, 22 anni, domestica presso la casa del giudice costituzionale Vezio Crisafulli, in via Pasubio 1, ha ucciso ieri mattina la figlia appena nata, nascondendo il corpicino in un armadio. La donna è stata comunque scoperta e ricoverata al San Giacomo. Sarà arrestata per infanticidio.

Muore schiacciato dal trattore

Un giovane contadino, Gino Sirocchi di 30 anni, è morto ieri pomeriggio schiacciato dal trattore che stava guidando e che per cause imprecisate si è ribaltato Il tragico episodio è avvenuto in una tenuta agricola, al quinto chilometro di via della Giustiniana: alcuni braccianti hanno notato il corpo del giovane, straziato, sotto il trattore ed hanno tentato di soccorrerlo. Purtroppo per l'uomo non c'era più nulla da fare

Sergente ferito da una revolverata

Un sergente del Genio è stato ferito, ieri mattina, da una revolverata esplosa accidentalmente da un ufficiale. Il fatto è avvenuto al Centro Esperienze Militari di Furbara: il sergente, Antonio Santalucia di 29 anni, stava controllando insieme a degli ufficiali le armi delle reclute quando, improvvisamente, da una pistola che un tenente stava provando è partito un colpo. Il Santalucia è stato ricoverato in grave stato all'ospedale di Civitavecchia.

Una lapide al «Tasso» in ricordo di Lauro De Bosis

Nella sede del liceo ginnasio «Torquato Tasso», in via Sicilia, avrà luogo, venerdì 22 alle ore 18, lo scoprimento di una lapide in onore di Lauro De Bosis, l'antifascista che, nel 1931, perì tragicamente dopo il leggendario «volo su Roma», nel cui corso lanciò manifestini contro il regime fascista. La lapide, dovuta allo scultore Mirko, è stata eretta a cura di un gruppo di condiscepoli di De Bosis. Alla cerimonia antifascista parteciperanno, tra gli altri, Ferruccio Parri, il sottosegretario Caleffi, Emilio Lussu.

Le elezioni universitarie

Propaganda di parte con i soldi dell'ORUR

Appello ufficiale all'elettorato di destra — La incredibile polemica dell'«Avanti!» contro i G.A.

L'anno di amministrazione qualunquista dell'Organismo rappresentativo universitario, si sta concludendo con il bilancio che meritava: la percentuale dei votanti per il rinnovo dell'ORUR — che l'anno scorso aveva registrato una delle sue punte più alte — è in sconfortante ribasso. La vita politica dell'Università — che sotto la precedente amministrazione aveva conosciuto un notevole risveglio — si è dunque addormentata: peggio, sta rapidamente degenerando in azione di chiaro strumentalismo di parte, nelle quali viene addirittura coinvolto lo stesso Organismo rappresentativo.

Non intendiamo, adesso, riferirci ai pesanti interventi di stampa per condizionare in senso politico il voto (interventi cui non è estraneo nemmeno l'«Avanti!», che incredibilmente polemizza contro la lista unitaria di sinistra — i Goliardi Autonomi — capeggiata da un socialista e collegata all'organizzazione nazionale della quale i socialisti fanno ufficialmente parte). Vogliamo soltanto rilevare la grave decisione dell'Organismo rappresentativo che ha fatto pubblicare ieri un invito al voto sul giornale fascista della capitale. Con i soldi di tutti gli universitari, dunque, si fa appello agli elettori di destra: e, per eliminare gli ultimi possibili dubbi, l'invito viene collocato (e certamente non per caso) sotto un analogo appello firmato dall'AGIR (la lista qualunquista). L'indicazione è chiara: ed evidenzia, al di là di ogni commento, come la destra intenda la democrazia all'interno dell'Università e quale strumento intenda fare dell'Organismo rappresentativo

Speriamo, tuttavia, che questo scandaloso «appello» si rivolti contro chi l'ha ideato: e che le forze più sane dell'Ateneo romano sappiano fare — nei giorni di elezione che ancora restano — chiara ed efficace giustizia di questa squallida amministrazione.

La pistola non poteva sparare?

Fitto mistero sulla «scatola della morte»

Il mistero della «*scatola della morte*», il cofanetto contenente una pistola pronta a fare fuoco non appena si fosse sollevato il coperchio è ancora fitto. Sembra comunque che nelle prossime ore gli agenti della Mobile dovrebbero chiarire l'episodio identificando il mittente del misterioso pacco, trovato nel bagagliaio di Termini, alcuni giorni or sono.

E' stata, probabilmente una «soffiata», o perlomeno una telefonata anonima a far correre gli agenti al bagagliaio, convinti però di trovare dentro un pacchetto di droga.

Il poliziotto che ha aperto il cofanetto ha avuto un sussulto: nell'interno della scatola infatti vi era una pistola, con la bocca rivolta in alto, con il grilletto collegato con dei fili metallici al coperchio della scatola. In pratica un diabolico ordigno che probabilmente avrebbe dovuto far fuoco e uccidere chi avesse aperto la scatola

Gli agenti però hanno subito accertato che uno dei fili che avrebbe dovuto provocare lo sparo era staccato. Probabilmente, quindi, il mittente del pacchetto non aveva intenzione di uccidere, bensì di impaurire qualcuno. Naturalmente l'indirizzo del mittente che stava sul pacco è risultato falso, e le indagini quindi si sono mostrate particolarmente difficili. L'arma, una 6.35 senza calcio, e la scatola sono state comunque trasportate alla Scientifica e attentamente esaminate.